

LA PETIZIONE A BRUXELLES È partita ieri la delegazione degli oppositori al grande progetto che intende presentare alla Commissione europea la raccolta di firme. Ma ancora prima di salire sull'aereo era già polemica

Costa e NoMose, scontro in aeroporto a Treviso

Saranno spiegate questa mattina all'Unione Europea le ragioni dei dodicimila che hanno sottoscritto la petizione

Bruxelles

NOSTRO INVIATO

«Gli opposti si attraggono!». Passato il momento di tensione, Cristiano Gasparetto, componente dell'assemblea permanente NoMose che ieri è giunta a Bruxelles per consegnare al Parlamento europeo le oltre 12 mila firme raccolte sulla petizione per la sospensione dei lavori alle bocche di porto, ha commentato così l'incontro-scontro con l'ex sindaco, Paolo Costa, avvenuto prima della partenza all'aeroporto di Treviso.

Quando la delegazione NoMose è arrivata all'aeroporto, Costa, che è parlamentare europeo e che, fatalità, stava anch'egli partendo per Bruxelles, ha fatto finta di nulla, e così hanno fatto gli altri. Insomma, si sono ignorati.

«Sennò sapevo come sarebbe andata a finire», ha spiegato la parlamentare dei Verdi, Luana Zanella, che con Luciano Mazzolin (Medicina democratica), Sebastiano Bonzio

(Rifondazione comunista), Salvatore Lihard (Difesa Murazzi), Tommaso Cacciari (Disobbedienti), compone la delegazione. E infatti è finita come si poteva immaginare: con aria indifferente, Costa si è avvicinato al bar per una consumazione, salutando da lontano, qualcuno gli si è avvicinato, due battute, poi Costa si è allontanato.

Qualcuno lo ha seguito, l'ex sindaco si è isolato a leggere, poi ancora due chiacchiere, come per caso. Come i cani che si annusano e si girano attorno, tanto per capire. Un po' diffidenti, un po' con la voglia reciproca di attaccare briga.

Al momento della coda, tutti assieme, ed è stato un attimo: Gasparetto (Italia Nostra) rosso in viso, a scuotere il dito sotto il naso di Costa, accusato

d'aver dato via libera al Mose contro la volontà del consiglio comunale, Costa ancora più rosso a negare irritato, scuotendo il capo. «Ho fatto tutto in modo limpido e trasparente -

ha sostenuto - secondo il voto del consiglio comunale, che aveva detto sì al progetto».

Gasparetto è esplosivo. «Si al progetto, ma dove? Era un no bello e buono». Costa è saltato su: «Era un sì, con la condizione degli 11 punti». Gli 11 punti, si ricorderà, contro l'idea di un'unica opera ingegneristica e salvifica alle bocche di porto. «E chi li ha visti?», si è inalberato Gasparetto ricordando

che dal 2003 sono rimasti sulla carta. Costa ha dovuto incassare a denti stretti, ma poi ha fatto una piroetta. «Si possono fare in qualsiasi momento - ha sostenuto - peccato che nessuno ha voluto realizzarli. Nessuno ha spinto più di tanto, né ora, né nel consiglio comunale precedente a questo».

Chissà se da Treviso lo scontro si sposterà a Bruxelles? Costa gioca in casa, ma quelli dell'assemblea NoMose, con l'appoggio dei gruppi parlamentari di Rifondazione e dei Verdi, oggi hanno in programma due appuntamenti di rilievo: un incontro di prima

mattina con diversi parlamentari della Commissione Petizioni, ai quali verranno consegnate e illustrate le firme, e poi una conferenza stampa durante la quale verranno spiegate le ragioni del no al Mose. «Un progetto devastante - ha ricordato Mazzolin citando i contenuti della petizione - che non salverà Venezia dalle acque alte ma che la sta già privando delle risorse necessarie per la sua manutenzione».

Proprio l'altro ieri, il sindaco, Massimo Cacciari, si è intanto deciso a trasmettere alla Commissione europea, che ha aperto nei confronti del Governo italiano una procedura di infrazione alle norme comunitarie per i lavori del Mose, i verbali del sopralluogo compiuto lo scorso anno dai vigili urbani nei cantieri e l'elenco delle violazioni urbanistiche che, secondo la Direzione Urbanistica del Comune, avrebbero dovuto comportare la sospensione dei lavori.

Silvio Testa

I No Mose a Bruxelles: «Stop ai lavori»

*All'aeroporto scintille con Paolo Costa
Oggi l'incontro con i commissari europei*

dall'inviato Alberto Vitucci

BRUXELLES. Il blitz è in programma per stamattina alle 10. Obiettivo: convincere la Commissione Petizioni del Parlamento europeo, la stessa che ha accettato l'invito dei comitati «no Tav» della Val di Susa, a

Una decina di esponenti dei gruppi dell'Assemblea permanente, che ha raccolto in pochi mesi dodicimila firme di veneziani e abitanti dell'estuario contro la grande opera. «Andiamo a chiedere l'intervento dell'Unione europea», dice la Zanella, «perché la volontà della città deve essere ascoltata. Ci sono studi e nuovi dati che dimostrano come ci siano altre soluzioni, meno costose e meno dannose per l'ambiente, per fermare l'acqua alta».

L'ex sindaco. Il ritrovo dell'«allegra brigata» è all'aeroporto San Giuseppe di Treviso. Volo Ryanair in ritardo di un'ora, lunga fila al check-in. Ed ecco il «faccia a faccia» inaspettato. Sullo stesso aereo, diretto a Bruxelles dove presiede la commissione Trasporti, ecco Paolo Costa, ex ministro ed ex sindaco da sempre sostenitore del Mose. L'incontro ravvicinato con

Cristiano Gasparetto e la delegazione dei «No Mose» fa sfiorare l'incidente.

«Ormai non si torna più indietro», taglia corto Costa. E la procedura di infrazione aperta dalla Commissione europea, le 12 mila firme, la mancata Valutazione di impatto ambientale? «Quella era facoltativa», si infiamma l'ex sindaco, «i passaggi sono tutti regolari». Gasparetto alza la voce, tra la curiosità dei passeggeri: «Il Consiglio comunale ha votato no, per cambiare idea chiedeva di vedere prima le sperimentazioni, che non sono mai state fatte. Tu al Comitato hai dato via libera, non hai una cultura ambientalista».

Il gruppo. La petizione con le firme per chiedere la sospensione dei lavori. Studi e relazioni che il Magistrato alle Acque non ha mai considerato. Il gruppo dei veneziani ha l'aria agguerrita. Salvato-

re Lihard, sindacalista della Cgil, assicura: «Non ci fermiamo, l'Europa deve sapere come in Italia si fanno le grandi opere». Nella delegazione anche Sebastiano Bonzio, capogruppo di Rifondazione in Comune, due ragazzi del comitato «No Mose» di Chioggia,

Tommaso Cacciari dell'Agenzia sociale per la Casa in versione «istituzionale». Oggi niente megafoni, si prova a convincere i commissari a suon di documenti.

Il Cipe. Questione di un paio di giorni, e il Cipe presieduto dal ministro Lunardi potrebbe dare al Consorzio Venezia Nuova la terza tranche di finanziamenti per il Mose. Altri 500 milioni di euro che vanno ad aggiungersi ai 1200 già assegnati negli ultimi anni. Luana Zanella annuncia: «Al Parlamento europeo chiederemo che siano sospesi i finanziamenti per un'opera che non ha tutte le carte in regola e che l'Europa ha conte-

stato, per la mancanza delle Valutazioni di incidenza ambientale».

L'inchiesta. Proprio da Bruxelles è partita tre mesi fa la lettera del commissario all'Ambiente Stavros Dimas con la messa in mora del governo italiano per la violazione di alcune Direttive europee sulle Zone Sic. Il governo ha risposto qualche giorno fa che tutto è in regola, ma adesso tocca all'Ue decidere se inviare il fascicolo al Tribunale internazionale dell'Aja.

Così ieri sono cominciati i tentativi di contattare il commissario greco per fornirgli «nuovi utili elementi».

«Abbiamo molta documentazione da dargli», dice la Zanella, «come la Valutazione di impatto ambientale del 1999, dove c'era lo studio sulle aree di Ca' Roman e San Nicolò. Ma i lavori sono partiti lo stesso. Chiediamo che l'Europa faccia piena luce su questa vicenda».

LA MANIFESTAZIONE

I NoMose sbarcano a Bruxelles scontro al chek-in con l'ex sindaco Costa

BRUXELLES — La prima sorpresa l'hanno trovata all'aeroporto San Giuseppe di Treviso. Non tanto perché il volo RyanAir fosse in ritardo di un'ora, quanto perché tra i passeggeri scocciati per l'attesa c'era anche uno dei loro principali «nemici»: l'ex sindaco di Venezia e oggi europarlamentare Paolo Costa. È iniziato così il viaggio della delegazione dell'assemblea permanente NoMose a Bruxelles.

L'incontro-scontro è avvenuto soprattutto con Cristiano Gasparetto, un duello verbale nella coda per il check-in. Gasparetto ad attaccare Costa di non conoscere bene le questioni e di essere un noto «anti-ambientalista», il presidente della commissione Trasporti del parlamento europeo a difendersi, negando questa nomea e soprattutto liquidando come «balle» le osservazioni dell'ex assessore provinciale, dalla questione dell'impatto sul porto a quella ambientale. Oggi, però, arriva il grande giorno per gli oppositori al Mose. Dopo la passerella romana di inizio dicembre, oggi le 12 mila firme contro la grande opera alle bocche di porto della laguna veneziana sbarcano anche al Parlamento europeo. Questa mattina una delegazione dei NoMose di Vene-

zia e Chioggia consegnerà nelle mani di alcuni eurodeputati la petizione che chiede la sospensione dei lavori, accompagnata dalle migliaia di firme raccolte in questi mesi. A Bruxelles sono arrivati in una decina, tra cui Luciano Mazzolin, Salvatore Lihard, la parlamentare dei Verdi Luana Zanella e il consigliere di Rifondazione comunista Sebastiano Bonzio. La mattinata inizierà con un incontro con gli eurodeputati della Commissione per le petizioni, una sorta di «sportello proteste» per i cittadini dell'Unione europea, già attiva nelle scorse settimane sul caso della Tav. La consegna simbolica delle firme avverrà intorno alle 11, con gli eurodeputati Roberto Musacchio e Monica Frassoni nel ruolo di grandi cerimonieri. Resta però la speranza di riuscire poi a incontrare qualche altro esponente di spicco del Parlamento: l'obiettivo principale sarebbe il commissario all'Ambiente, il greco Stavros Dimas, colui che a gennaio firmò l'avvio della procedura di «messa in mora» dell'Italia perché i lavori del Mose non avevano tutelato la conservazione degli uccelli selvatici. Difficile, però, che si riesca a raggiungere.

Alberto Zorzi

Edo Ronchi (Ds)

«Manca visione strategica Stop al Ponte e al Mose»

«**H**anno proposto al Paese una sommatoria di opere di grande impatto ma non sono stati in grado di fornire un quadro di riferimento coerente. I risultati li vediamo». Dopo la critica ai 5 anni di governo Cdl, Edo Ronchi, responsabile dei Ds in materia di politiche della sostenibilità, illustra una serie di interventi da attuare con la partecipazione dei cittadini e degli enti territoriali interessati. «Il governo ha ridotto sia i livelli di tutela dell'ambiente, sia le modalità partecipative. La cosiddetta Legge obiettivo ha di fatto svuotato le procedure della v.i.a., la valutazione di impatto ambientale».



Edo Ronchi

«Non si può
intervenire a
compartimenti
stagni
Garantiremo la
partecipazione»

Un esecutivo di centrosinistra invece come si muoverebbe?

Secondo principi di grande coerenza strategica. Parlo di coerenza di sistema che metta in relazione tra di loro i porti, gli aeroporti, le ferrovie, le autostrade, il trasporto interno e quello internazionale. Non si può operare a compartimenti stagni. Ci atterremo a procedure di valutazione di impatto ambientale di standard europeo, garantiremo la partecipazione. Terremo conto dei vincoli economici, cioè spenderemo secondo una scala di priorità.

Veniamo a quelli che lei definisce gli assi portanti del vostro programma grandi opere.

Le opere avviate vanno portate a compimento, a cominciare dalla T ferroviaria dell'alta capacità. Preferiamo dire alta capacità invece di alta velocità perché la futura linea dovrà integrarsi con quelle esistenti e resa accessibile al trasporto merci. Molte linee dovranno essere migliorate. Bisognerà portare a termine l'adeguamento della A3 Salerno-Reggio Calabria.

Il piano nazionale trasporti andrà aggiornato, saranno potenziate le autostrade del mare tanto nel bacino tirrenico che in quello adriatico, saranno adeguati i porti e meglio connessi alla rete stradale e soprattutto ferroviaria.

E i corridoi ferroviari internazionali?

Vanno fatti, ma in un'ottica di riequilibrio modale a favore della rotaia che richiede l'integrazione con le aree urbane. **Onorevole Ronchi, il ponte sullo Stretto di Messina rientra nei vostri obiettivi?**

Ci occuperemo delle infrastrutture del Sud, a cominciare dalle linee ferroviarie siciliane e dall'ammodernamento della Battipaglia-Reggio. Invece del ponte proponiamo un'opera davvero urgente, una nuova trasversale ferroviaria tra Napoli e Bari.

Tra le grandi progetti c'è anche il Mose, il sistema di paratie per salvare Venezia dall'acqua alta. Si farà?

Il comune di Venezia offre uno studio alternativo che a nostro giudizio va sostenuto.

Antonio Giorgi